

I Ceri di Gubbio non solo stemma ma l'anima vera dell'Umbria

► Celebrati i 40 anni del simbolo della Regione

L'EVENTO

Quaranta anni fa, il 30 ottobre 1973 il Consiglio regionale approvava la legge che assegnava alla neonata Regione Umbria il proprio simbolo identitario «costituito da elementi geometrici raffiguranti in sintesi grafica i tre Ceri di Gubbio, di colore rosso, delimitati da strisce bianche, in campo argenteo di forma rettangolare». Era l'idea grafica di due giovani architetti napoletani che venne scelta tra 77 progetti che parteciparono al concorso nazionale bandito per l'occasione. Con la scelta dello stemma si procedeva così, con un atto di alto valore istituzionale, in quel processo di costruzione della giovane Regione guidato dai due presidenti, Pietro Conti, della Giunta e Fabio Fiorelli del Consiglio regionale. A quaranta anni di distanza l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha voluto ricordare quell'evento istituzionale con una celebrazione pubblica che si è svolta nella Sala Brugnoli cui hanno partecipato i presidenti del Consiglio Eros Brega, e della Giunta regionale Catiu-

scia Marini, il Commissario del Comune di Gubbio Maria Luisa D'Alessandro, gli architetti napoletani Gino e Alberto Anselmi ideatori del bozzetto con i Ceri di Gubbio e Mario Tosti, presidente dell'Isuc. Per l'occasione è stata anche allestita una mostra a Palazzo Cesaroni, dove è possibile vedere alcuni degli elementi che sono parte sostanziale della Festa dei Ceri: i Ceri Mezzani (che per la prima volta escono dalla città di Gubbio), le piccole statue dei santi Ubaldo, Antonio e Giorgio; le tre brocche con le immagini dei santi; le divise delle tre famiglie dei Ceraioli e quelle dei due Capitani. Tutto reso possibile dalla partecipazione degli eugubini, presenti con gli sbandieratori ed i rappresentanti delle famiglie ceraiole (Ubaldo Minelli per i Sant'Ubaldari, Vittorio Fiorucci per i San Giorgiari e Alfredo Minelli per i Sant'Antoniari), nonché gli artigiani della "Università dei muratori", Fabio Mariani, Giuseppe

**PER L'AVVENIMENTO
UNA MOSTRA
CON I CERI MEZZANI
PER LA PRIMA VOLTA
FUORI DALLE MURA
A PALAZZO CESARONI**

Il concorso delle idee

Scelto tra 77 bozzetti e 52 concorrenti

► E' stato il professor Mario Tosti a tracciare un profilo storico dei fatti che hanno portato all'individuazione del simbolo più adeguato per l'Umbria: «Alla Commissione per lo stemma arrivarono 77 bozzetti, presentati da 52 concorrenti: 29 bozzetti vennero subito eliminati per insufficienza progettuale ed esecutiva; ad essi se ne aggiunsero altri 21 per inefficacia nella visualizzazione dei simboli e

altri nove per ingenuità nei riferimenti storico-culturali ed ovvietà simbolica». A questo punto la Commissione esaminò allora i 18 bozzetti rimasti scegliendone 7, dotati di un notevole timbro grafico e che si prestavano a un'immediata memorizzazione visiva. La conclusione di Tosti: «La Commissione degli esperti scelse all'unanimità il bozzetto numero 25, contrassegnato dal motto 'I Ceri di Gubbio'».

Allegrucci e Francesca Pierini, che hanno consegnato a Brega, Marini e D'Alessandro un bassorilievo con l'icona dei Ceri. Presenti anche Lucio Lupini, presidente del "Maggio eugubino" e i due vescovi Ceccobelli e Bottaccioli. E' intervenuto anche l'ex sindaco di Gubbio, Goracci. Gli architetti Gino e Alberto Anselmi hanno ricordato che l'idea fu suggerita dall'immagine dei tre Ceri in una cartolina degli anni Venti, inviata dal nonno materno e conservata tra i ricordi di famiglia. E i Ceri ai due architetti richiamavano l'idea di un passato ancora vivo e sentito di valori civili e religiosi, ancora fortemente vivi. La presidente Marini ha voluto sottolineare quello "spirito unitario" dei primi tempi dell'istituzione Regione emerso dalle testimonianze raccolte e la necessità che «anche oggi si recuperi quella consapevolezza da parte delle forze politiche nel ribadire la validità delle motivazioni che spinsero allora chi scelse il simbolo della Regione ad adottarlo come senso di identità e di appartenenza a questa collettività». Anche il presidente Brega ha affermato come «oggi ci sia bisogno di esaltare questo spirito di unità, il senso di appartenenza alla comunità regionale e i valori che sono stati assunti nel Dna della nostra regione: la cultura della coesione sociale, delle differenze, del pluralismo, della cooperazione che i nostri padri costituenti seppero così ben interpretare e valorizzare e che sono racchiusi e tramandati dietro quel simbolo, i tre ceri, che celebriamo oggi e che fa riconoscere l'Umbria in tutto il mondo». Il viceprefetto Maria Luisa D'Alessandro, in qualità di Commissario del Comune di Gubbio, ha pronunciato parole appassionate sull'importanza della festa dei Ceri: «Ciò che la rende eterna e incorruttibile - ha detto - non è se un cero è caduto o se uno ha distanziato di molto l'altro, cose in verità anch'esse importanti, ma è il sentirsi popolo e il rin vigorire la propria identità grazie ai Ceri».

R.P.